## COMMISSIONE II

## AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO – AFFARI INTERNI E DI CULTO – ENTI PUBBLICI

1.

# SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1968

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA

				TV	١T	ĮΙ	G.	E.							
														PA	G.
Comunicazio	na	lah	D	rosi	ah:	nto									
				I CS	iuç	nte	•								
Presiden	TE	•	•	•	•	•	•	٠	٠	•	•	٠	٠		1
Disegno di zione):		gge	(	Dis	sci	ıss	ion	ıe	e	$a_i$	pp	rov	<i>a</i> -		
Estension	ie :	al ·	nei	rso	na	ıle	dε	erli	F	nt	i 1	oca	ıli		
dell'as															
pensio	nal	, bile	9	ĊO	nc	ess	80	a]	l	ре	rse	na	le		
delle A	٩m	mi	nis	stra	ızi	on	i d	lell	0	Ŝta	ιtο	da	al-		
l'artic															
n. 249	(3	370)					٠.								2
Desiden	TE.	•								)	,	5	G	17	
PRESIDEN BONEA CARUSO FOSCHI FRANCHI GASPARI,	112	•	•	•	٠	٠	•	•	•	٠,	4,	υ,	υ,	٠,	7
CARTIED	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•		4
FOSCILI	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•		3
FDANCUT	•	•	•	•	•	•		•	•	٠	•	•	•	9	6
CASDADI	٠,	ott		o a r	· o t	ari	٠.	di	٠,	Sta	to.	'n	or	~,	U
l'inter	ກດ	000	001	cy,	CU		U	COL	٠	<i>,</i> , , , ,	2	, P	e	17	8
TACAZZI	•••		•	•	•	•	•	•	•		٠,	Ψ,	υ,	7,	8
LAIOLO	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	٠,	6
l'inter JACAZZI LAJOLO MATTAREI	тт	·R	eli	ito	· re	•	•	•	•	•	•	9	i	6	8
MINASI	ш,	10				•	•	•	•	•	•	۰,	Ψ,	6	7
TERRANA	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	υ,	7
Lidum	•	•	•	•	٠	•	•	•	•	•	•	•	•		•
Disegno di	leg	ge	(	Dis	cu	ls si	ion	e	e	$a_{I}$	opi	rov	a-		
zione):		-	•								-				
Costituzio	ne	de	el	Co	m	ita	to	na	zi	ona	ale	g	er		
la cele															
nivers															
zione															
progra															8
- 0											•	- 1			12
Presiden	TE		•	•	•	•	•	•		•	•	ο,	11	ι, :	ı Z

	PAG.
Alfano	9, 11
DIETL ,	9
DI GIANNANTONIO, Relatore	8, 11
Franchi	11
Galli, Sottosegretario di Stato alla Pre-	
sidenza del Consiglio 1	1, 12
Maulini 1	0, 12
Disegno di legge (Discussione e rinvio):  Interventi in favore del teatro di prosa (350)	13
	13
PRESIDENTE	13
turismo e lo spettacolo	13
Votazione segreta:	
Presidente	13

## La seduta comincia alle 11,15.

## Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cattaneo Petrini Giannina è stata designata dal suo Gruppo, a norma dell'articolo 28 del Regolamento, a sostituire l'onorevole Miotti Carli Amalia nella discussione dei disegni di legge n. 218 e 370.

Discussione del disegno di legge: Estensione al personale degli enti locali dell'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle amministrazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249 (370).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione al personale degli enti locali dell'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle amministrazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249 ».

Il relatore, onorevole Mattarelli, ha facoltà di svolgere la relazione.

MATTARELLI, Relatore. Signor Presidente, con il disegno di legge in esame il Governo tende a consentire ai comuni la possibilità di estendere ai loro dipendenti le provvidenze previste per i dipendenti dello Stato dall'articolo 20 della legge per il riassetto delle carriere, che la Camera approvò alla fine della passata legislatura.

L'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249, recita: « Con decorrenza dal 1º marzo 1968 e fino alla data dalla quale avranno effetto le misure provvisorie degli stipendi, paghe e retribuzioni di cui all'ultimo comma del precedente articolo 13, al personale in attività di servizio delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, compreso quello di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392, e successive modificazioni, è concesso un assegno integrativo mensile non pensionabile, da corrispondersi anche con la tredicesima mensilità, in misura ragguagliata al 3 per cento dello stipendio, paga o retribuzioni mensili iniziali e comunque non superiore a lire 8 mila, assicurando, al personale a pieno impiego, un minimo di lire 3 mila, elevato a lire 5 mila per il personale di cui agli articoli 1 e 8 della legge 30 dicembre 1959, n. 1236, e successive modificazioni ».

Il provvedimento, dunque, segue una prassi ormai consolidata: quella di stabilire con legge dello Stato la facoltà, per gli enti locali, di estendere al proprio personale le provvidenze concesse a favore del personale statale. Su questo argomento, si dovrebbe ripetere quanto è già stato affermato più volte in questa Commissione, ossia che ancora una volta si appesantiscono i bilanci degli enti locali senza prevedere il modo con cui gli enti locali stessi potranno far fronte alle nuove spese. Mi pare, tuttavia, che non sia

il caso di far pesare sul personale le conseguenze di questa situazione. Si riprenderà certamente prestissimo l'argomento in Commissione, poiché ritengo che uno degli argomenti più importanti che dovremo affrontare sarà il bilancio del Ministero dell'interno; in quella sede penso che ci pronunceremo anche sul provvedimento sulla finanza locale recentemente deliberato dal Consiglio dei ministri.

Ritengo quindi opportuno che si approvi al più presto questo provvedimento, in modo che i dipendenti degli enti locali possano beneficiare di un modesto miglioramento della loro retribuzione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FRANCHI. Noi siamo d'accordo, non solo perché questo provvedimento era stato caldeggiato da noi nella passata legislatura, ma anche perché esso rientra nel quadro di quegli accordi sindacali che sono stati definiti nel corso della riunione triangolare del 18 giugno scorso.

Nei desideriamo però sollevare un problema, che è stato discusso mille volte. Noi ci troviamo di fronte alla necessità di approvare una legge che è indubbiamente giusta, e nel contempo di non urtare la suscettibilità delle autonomie locali. Quando in una legge si afferma che i comuni hanno facoltà di prendere determinati provvedimenti, accade che il personale di alcuni comuni finisca per non beneficiare dello stesso trattamento riservato al personale di altri comuni. Infatti, molte amministrazioni sensibili saranno pronte ad estendere il provvedimento ai propri dipendenti, mentre altre non lo faranno.

Mi rendo conto, tuttavia, di come sia difficile precisare, in un testo di legge, che gli enti locali sono obbligati ad applicare questi benefici: infatti, si riaprirebbe il grosso problema delle autonomie locali. Noi sentiamo però il bisogno di presentare un emendamento che, mantenendo inalterata la sostanza del testo, consenta al personale la possibilità di far leva su una particolare formula legislativa per indurre le amministrazioni eventualmente restie ad applicare il provvedimento. È infatti nello spirito di questo provvedimento che il trattamento sia uguale per tutti. L'altro problema più modesto, ma che è necessario affrontare, è quello di inserire nel testo della legge la decorrenza dell'assegno al fine di eliminare ogni possibilità di equivoco. In sede sindacale è stato raggiunto un accordo preciso ed anche il Governo si è già dichiarato favorevole. Concludendo, se si ritiene giusta la legge, non ci si deve fermare di fronte al problema dell'autonomia. Penso che se l'insensibilità di un'amministrazione dovesse tradursi nella mancanza di un diritto per una determinata persona la legge intera sarebbe frustrata nei suoi stessi fini. Il nostro emendamento tende appunto ad eliminare la discrezionalità per gli enti locali, discrezionalità data dalle parole «hanno facoltà». Noi affermiamo semplicemente che l'assegno è esteso al personale e stabiliamo anche il termine di decorrenza.

FOSCHI. Non vi è dubbio che il disegno di legge aderisce alle numerose richieste e alle attese degli enti locali e dei dipendenti di tali enti. Tuttavia credo che anche se questo porta nella sostanza ad accogliere il disegno di legge e ad approvarlo, non si debba rinunciare a portare in questa sede alcune valutazioni di principio, valutazioni che sono già state da più parti avanzate, da altri colleghi e da me, attraverso interrogazioni al Ministro dell'interno. Se è vero infatti, come risulta dalla relazione del collega Mattarelli, che in precedenza era stata consentita l'estensione di questi provvedimenti agli enti locali, è altrettanto vero - e lo debbo qui rilevare che non si era dato luogo a leggi specifiche.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Non è esatto quanto afferma, onorevole Foschi!

FOSCHI. Mi scusi, signor sottosegretario, nella mia interrogazione ho citato i vari esempi, ma non ho ricevuto risposta su gueste parti alla mia interrogazione. D'altro canto è evidente la contraddittorietà nel sostenere da una parte che le autonomie locali debbono avere attuazione e, dall'altra, come risulta anche dalla relazione che accompagna il disegno di legge, ritenere di dover « autorizzare » gli enti locali a corrispondere l'assegno integrativo. A mio avviso questo tipo di autorizzazione presenta un'origine centralistica, così come ha una sua origine centralistica il bisogno di fare un'apposita legge per consentire un'estensione che trovava il proprio fondamento nella stessa legge comunale e provinciale. Infatti, essendo i segretari comunali dipendenti dello Stato ed applicandosi quindi ad essi, ope legis la legge relativa ai dipendenti dello Stato e poiché la legge comunale e provinciale prevede che gli enti locali stabiliscono il trattamento per i propri

dipendenti sulla base del trattamento del segretario comunale, era evidente che si poteva estendere l'applicazione di quella legge senza il bisogno di ricorrere ad un apposito disegno di legge che, come ripeto, se è apprezzabile perché nella sostanza accoglie le attese dei dipendenti degli enti locali nasconde, però, ancora una volta, a mio avviso, una certa tentazione centralistica. D'altro canto, sembra che le conseguenze finanziarie del provvedimento non siano state opportunamente valutate. În altre parole, se si dà il via ad una legge che finisce per portare le amministrazioni locali ad ulteriore aggravio delle spese, è necessario anche sentire l'esigenza di provvedere alle indispensabili nuove entrate. Comunque le mie affermazioni hanno un valore di principio. Quello che è più importante è dare attuazione alla legge stessa, ma con alcune precisazioni le quali potrebbero anche trovare attuazione all'infuori di emendamenti. Poiché il ministro dell'interno con molta diligenza nel giugno scorso ha inviato circolari alle Prefetture con le quali invitava le stesse a respingere o a sospendere tutte le delibere...

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Non è esatto nemmeno questo, onorevole Foschi! Il ministro dell'interno ha comunicato alle Prefetture che era in corso una disposizione...

FOSCHI. Per chiarire che le delibere dovevano essere tenute sospese in attesa...

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Ad evitare che le Prefetture le respingessero.

FOSCHI. Prendo atto della sua interpretazione, ma in sostanza la circolare aveva questo scopo: sospendere l'approvazione delle delibere. Affermo che con lo stesso criterio si può provvedere a inviare circolari interpretative che mettano in condizioni le Prefetture di approvare le delibere già adottate dai comuni, senza dover tornare nuovamente ai consigli comunali.

Emerge poi l'esigenza di poter consentire la decorrenza della concessione dell'assegnointegrativo con le stesse caratteristiche previste dalla legge per gli statali.

Mi sembra infine necessario aggiungere nell'ultimo comma, le parole « ed è cumulabile con le altre indennità di godimento ». Questo al fine di evitare che quello che viene offerto con una mano venga tolto con l'altra.

CARUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rinunciamo per ora a portare il discorso sul gravissimo problema dei rapporti fra Stato e comuni. Mentre ci dichiariamo d'accordo con la sostanza e la finalità del provvedimento, sentiamo il dovere di proporre alcuni emendamenti. Il primo emendamento si riferisce al primo comma, ed è di natura lessicale: alla prima riga proponiamo di sostituire le parole « hanno facoltà di » con la parolá « possono » allo scopo di evitare ogni fraintendimento circa la natura della spesa. Il secondo emendamento tende ad aggiungere, alla fine del primo comma, accanto alla misura dell'assegno, anche la decorrenza. Il terzo emendamento è relativo alla proposta di rendere l'assegno non riassorbibile per quei dipendenti che hanno avuto consolidate le indennità accessorie, dipendenti che in caso contrario rischierebbero di avere un aumento solo apparente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MATTARELLI, Relatore. Per quanto riguarda le considerazioni svolte dal collega Foschi, avremo occasione di ritornare su ciò in sede di discussione del bilancio. È un fatto però che noi in passato abbiamo sempre provveduto con leggi dello Stato ad estendere determinati miglioramenti che venivano stabiliti per gli statali e vedremo quindi poi se questa prassi dovrà essere modificata dalle nuove leggi che speriamo finalmente questa legislatura approverà per gli enti locali.

In merito agli emendamenti che sono stati presentati, devo dire al collega Franchi che si tratta qui di salvaguardare il principio dell'autonomia degli enti locali. Con questa precisazione posso accettare l'emendamento di natura formale presentato da parte comunista con il quale si propone di dire invece di « hanno facoltà », « possono » che è un termine che abbiamo anche usato nelle leggi precedenti . Esso esprime il concetto di una facoltà che dovrebbe essere discrezionale, però è tale da indurre i rappresentanti dei dipendenti degli enti locali a richiederla, con la possibilità che questa sia accolta. E questo risponde anche a quella esigenza manifestata dai dipendenti degli enti locali al fine di non infirmare il principio dell'autonomia degli enti locali stessi.

Per quanto riguarda la decorrenza, io non so se sia necessario un emendamento poiché già il testo del disegno di legge mi sembra chiaro. Penso eventualmente che una dichiarazione del Governo in questo senso potrebbe essere sufficiente. Mi pare poi che con un emendamento che intacchi la sostanza del testo si dovrebbe ritornare alla Commissione bilancio.

L'ultimo emendamento riguarda il suddetto assegno. Questo apre un discorso molto più largo perché saremmo costretti a rimangiarci molte di quelle cose che abbiamo detto quando abbiamo approvato la legge numero 249 del 1968. Naturalmente con questo riapriamo anche il discorso, cui qui abbiamo voluto soltanto accennare, relativo alla possibilità effettiva da parte degli enti locali di far fronte a questo provvedimento dal momento che tutti sappiamo in quali condizioni di bilancio si trovano la massima parte dei comuni e delle province. Pregherei pertanto i colleghi di non insistere.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per lo interno. Il disegno di legge che stiamo esaminando è stato presentato con il preciso scopo di estendere ai dipendenti degli enti locali il beneficio dell'assegno integrativo disposto per i dipendenti statali. Nel corso della discussione in Commissione è emerso il quesito se era necessaria la presentazione del disegno di legge oppure no. Io non ho difficoltà a dichiarare che questo problema si è prospettato anche nell'incontro che ho avuto, in rappresentanza del Governo, con i sindacati. Dopo lungo e approfondito discorso si è giunti alla conclusione che era opportuna e necessaria la presentazione di un disegno di legge. Devo dire che da un punto di vista giuridico la presentazione del disegno di legge era indispensabile. Posso capire che qualcuno la pensi diversamente, ma agli effetti pratici il disegno di legge vale a fugare ogni dubbio interpretativo circa la possibilità di estensione o meno e quindi ad evitare che del personale sia avvantaggiato o svantaggiato rispetto ad altro personale in assenza di disposizione le-

Per quanto riguarda gli altri problemi che sono stati sollevati devo dire che non ho nessuna difficoltà ad aderire all'emendamento che sostituisce la dizione « hanno facoltà » con l'altra « possono ».

Per quanto concerne la decorrenza, condivido quanto ha detto il relatore. Non c'è dubbio, anche per quello che è accaduto con altre leggi, che la decorrenza è la stessa di quella dei dipendenti dello Stato. L'emendamento pertanto, a mio avviso, non è necessario perché è nello spirito della norma è nella volontà del Governo che la decorrenza sia la

stessa di quella che si riferisce ai dipendenti dello Stato. Ad ogni modo, se la Commissione intende aggiungere un emendamento in questo senso, non ho difficoltà ad accettarlo.

Per quanto riguarda l'emendamento all'ultimo comma circa la riassorbilità dell'assegno, a parte la questione se dovrà essere richiesto o meno parere della Commissione bilancio, devo aggiungere che noi abbiamo fatto una lunghissima discussione nella passata legislatura, anche a seguito di trattative che vi furono a livello della Presidenza del Consiglio con le organizzazioni sindacali. Abbiamo presentato una legge di sanatoria, dando veste di legittimità a moltissime situazioni che erano illegittime. Infatti, erano stati liquidati a dipendenti di enti locali di alcune amministrazioni (una minoranza rispetto agli altri) dei compensi a volte anche assai ingenti e al di là delle norme, o al di là di quello che poteva essere dato, o anche in molti casi senza nemmeno una deliberazione.

Pertanto quella legge ha sanato una situazione illegittima che vi era in numerosi comuni, dando veste di legittimità e consolidando una posizione di privilegio di una minoranza di dipendenti di enti locali, i quali oggi hanno un assegno ad personam rispetto a loro colleghi di altri comuni.

Perché fu presentato quel disegno di legge? Perché si partì dal concetto che chi, a torto o ragione, aveva avuto un determinato trattamento economico, non poteva vederselo decurtato, in quanto non si poteva entrare nel merito se questo era giusto oppure no. La legge, che ripeto dava veste di legittimità a situazioni illegittime, prevedeva il rapido riassorbimento. In sede di iter parlamentare si giunse a trovare un congegno che rallentava nel tempo il riassorbimento, per cui quell'assegno ad personam continuerà a permanere per molti anni creando quindi alcune situazioni ingiuste. Ad esempio, ieri sera leggevo nel Resoconto sommario una interrogazione di alcuni deputati comunisti con la quale si faceva notare che in effetti il riassorbimento non veniva ad operare nei confronti di quei dipendenti che avevano raggiunto il massimo stipendio e i massimi scatti. Quindi chi è al vertice quell'assegno ad personam se lo porta avanti fino a quando cesserà il suo rapporto di impiego. L'unico mezzo per ridurre questa situazione è proprio attraverso questi aumenti. Solo su questo c'è la possibilità di operare, sia pure fino al limite del 50 per cento quella riduzione. Altrimenti, si continuerà a consolidare una situazione di privilegio nell'ambito di una stessa categoria.

Pertanto, anche per assicurare la massima celerità all'approvazione del provvedimento, prego il collega Jacazzi di rinunciare al suo emendamento. Aggiungo che per quanto riguarda la proposta del collega Foschi, egli probabilmente si riferiva alla stessa cosa. Voglio assicurarlo che assolutamente non c'è alcuna incompatibilità fra quella indennità con l'assegno ad personam e questa disposizione che si riferisce all'assegno integrativo.

Per quanto riguarda l'assegno integrativo, devo confermare che opera la preclusione prevista dalla legge n. 20; questo è, a mio avviso, un concetto molto chiaro. Vorrei infine pregare gli onorevoli colleghi di tenere presenti le ragioni di equità che hanno indotto il Governo a presentare questo disegno di legge, e di mantenere quindi, al secondo comma, il testo governativo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

Gli enti locali hanno facoltà di deliberare la estensione al proprio personale in attività di servizio dell'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle amministrazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249, in misura non superiore a quella prevista dalla disposizione suddetta.

L'assegno di cui al precedente comma è ridotto nella stessa misura della riduzione dello stipendio nei casi di aspettativa, di congedo straordinario o di altra posizione di stato che importi riduzione dello stipendio ed è sospeso in tutti i casi di sospensione del medesimo.

L'onorevole Franchi ha presentato il seguente emendamento:

« Sostituire il primo comma con il seguente:

L'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle amministrazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249, è esteso al personale degli Enti locali in attività di servizio, nella misura non superiore a quella prevista dalla citata disposizione, con decorrenza dal 1º marzo 1968 ».

L'onorevole Minasi propone con un emendamento di sostituire le prime tre righe del primo comma con le seguenti: « È esteso al personale degli enti locali in attività di servizio l'assegno integrativo mensile... ».

#### V LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1968

Gli onorevoli Caruso, Jacazzi, Maulini, Luberti, Lavagnoli, Benocci e Guerrini Rodolfo propongono, sempre al primo comma, di sostituire le parole « hanno facoltà di » con la parola « possono » e di aggiungere, in fine, le parole « e con la stessa decorrenza ».

FRANCHI. Signor Presidente, noi spesso ci siamo lamentati del fatto che il Governo non sempre consulta le organizzazioni sindacali; questa volta non possiamo muovere al Governo tale rimprovero, ma anzi dobbiamo ringraziarlo per aver condotto trattative di questo genere. Il 18 giugno, infatti, le quattro federazioni sindacali degli enti locali hanno raggiunto un accordo molto preciso con il Governo. Noi non possiamo dimenticare che in quella sede, e mi rivolgo in modo particolare ai colleghi del gruppo comunista, fu chiesto un disegno di legge che disponesse obbligatoriamente.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per lo interno. Poiché ho tralasciato nel corso del mio precedente intervento di esprimermi sull'emendamento del collega Minasi, cui si è ora aggiunto quello del collega Franchi, desidero sopperire a questa mia mancanza facendo alcune precisazioni. Devo dire all'onorevole Franchi che non è affatto vero che sia stato chiesto un provvedimento vincolante. Si è molto dibattuto all'interno delle organizzazioni sindacali riguardo al problema del trattamento economico dei dipendenti degli enti locali, e cioè se tale trattamento dovesse essere disciplinato in maniera tale da creare una par condicio per tutti; e questo perché i dipendenti degli enti locali delle maggiori città italiane godono di una situazione di privilegio, ed hanno quindi interessi contrari a quelli dei dipendenti dei piccoli centri che in genere si trovano in una posizione diversa. Per questa ragione non è mai stato possibile giungere ad un accordo circa una disciplina rigida; a questo proposito desidero ricordare che sono in corso trattative tra organizzazioni sindacali ed ANCI per stabilire criteri precisi, e il Ministero dell'interno si è riservato di intervenire allorché le parti interessate saranno giunte a delle conclusioni.

Con tutto il rispetto che ho dell'onorevole Franchi, devo quindi precisare che non è stato chiesto un provvedimento di « imperio », provvedimento che avrebbe spezzato l'autonomia degli interessati.

FRANCHI. Devo dire che resto della mia opinione e desidero anzi ricordare un'altra

assicurazione del Governo; quella di fare approvare dalle autorità competenti le variazioni ai bilanci; e questo vuol dire che gli enti locali devono fare le variazioni ai bilanci del 1968. Esistendo tale impegno, lo spirito dell'accordo tendeva evidentemente a rendere obbligatorie queste spese.

Se noi sostituiamo le parole « hanno facoltà » con la parola « possono », evidentemente non diciamo nulla di diverso, e non credo si possa in tal modo ottenere qualcosa di concreto. Devo dire che noi siamo anche disposti a ritirare il nostro emendamento, ed a presentarne uno insieme agli altri colleghi; potremmo dire « è esteso » e in questo modo stabiliremmo il principio che il personale acquista un diritto. Non chiediamo quindi di dire che è obbligatorio, ma chiediamo di dire che « è esteso ».

MATTARELLI, *Relatore*. Dire « è esteso » è come dire che è obbligatorio.

FRANCHI. In questo modo, però, terremo fede agli accordi che si sono raggiunti in sede sindacale.

LAJOLO. Penso che si possa accettare la dizione proposta dall'onorevole Franchi.

MINASI. L'onorevole sottosegretorio ha affermato che non possono sussistere dubbi circa la decorrenza del termine; approvando la dizione « hanno facoltà » o anche quella « possono », la decorrenza sarà a mio avviso quella del giorno della delibera. Approvando invece la dizione proposta dal collega Franchi, e cioè « è estesa », la decorrenza verrebbe ad essere quella stabilita dalla legge precedente.

PRESIDENTE. Devo ricordare che i colleghi che hanno presentato l'emendamento tendente a sostituire la dizione « hanno facoltà » con la dizione « possono », hanno anche presentato un emendamento aggiuntivo delle parole « con la stessa decorrenza ».

MATTARELLI, *Relatore*. Abbiamo già detto che questo principio è implicito.

MINASI. Se il Governo accetta l'emendamento comunista, ritirerò il mio; in caso contrario sarò costretto ad insistere.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Ripeto che non c'è alcun dubbio per quanto riguarda il problema della decorrenza; non ho alcuna difficoltà, comunque, ad

accogliere l'emendamento tendente a precisare il principio.

Per quanto riguarda la dizione « è esteso », devo dire che in tal modo si toglie ogni facoltà di deliberare agli enti locali. Se il dubio comunque, ripeto, riguarda la decorrenza, confermo che sono favorevole all'inclusione dell'emendamento Caruso.

MINASI. Allora ritiro il mio emendamento.

JACAZZI. Siamo d'accordo con le argomentazioni dell'onorevole Franchi. Non dobbiamo infatti valerci della questione dell'autonomia comunale in modo ipocrita: ho dinanzi a me il testo della legge concernente: Disposizioni transitorie riguardanti il trattamento economico dei comuni e delle province; essa all'articolo 2 dispone: «È fatto divieto ai comuni e alle province di concedere ai propri dipendenti... ».

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Si trattava di una situazione illegittima. È superfluo dirlo.

JACAZZI. Certo la formulazione non era felice, ma tutti sappiamo che molte amministrazioni sono facili a concedere mentre nei piccoli comuni, specie meridionali, le cose vanno diversamente.

Per queste considerazioni voteremo a favore dell'emendamento dell'onorevole Franchi, la cui formulazione mi sembra più giusta ed accettabile.

BONEA. Ritengo che l'emendamento Franchi non tolga ai comuni la libertà di deliberare. Praticamente i consigli comunali ai fini della estensione devono esprimere un atto di volontà nella quale si esprime la loro autonomia. Onorevole sottosegretario, ella comprenderà che se si dovesse rimanere in una situazione di par condicio si creerebbe una agitazione in campo sindacale, in quanto i grandi comuni intendono mantenere lo statu quo mentre i piccoli comuni intendono raggiungere il tetto delle grandi amministrazioni. Pertanto se questa è la situazione, onorevole sottosegretario, la sua e non la mia interpretazione, sulla quale la vedo sorridere, presterebbe il fianco a critiche. È vero infatti che il rispetto della legge è segno della libertà dell'individuo. Se essa pone all'individuo dei limiti alla sua libertà, vuol dire che esso si dovrà muovere entro quei limiti.

Ora quando noi estendiamo ai comuni le disposizioni relative all'assegno integrativo, nello stesso tempo diamo al dipendente la libertà di pretenderlo e con la stessa decorrenza; altrimenti non vi sarebbe vera estensione, né mi sembra che le parole del sottosegretario al riguardo, senza alcuna norma espressa, potrebbero costituire garanzia sufficiente.

PRESIDENTE. Onorevole Bonea, tenga conto che l'onorevole sottosegretario ha accettato l'emendamento dell'onorevole Caruso aggiuntivo al primo comma delle parole: « e con la stessa decorrenza ».

BONEA. L'emendamento dell'onorevole Caruso non dispone: «È esteso...», ma: « possono » deliberare: necessita quindi di una integrazione. D'altra parte se vogliamo essere chiari dobbiamo far sì che non si debbano poi emanare circolari con i relativi inconvenienti. Per queste considerazioni voterò a favore dell'emendamento Franchi.

TERRANA. Non mi sento di accettare l'emendamento che sostituisce alla formulazione: « possono », la formulazione: « È esteso al personale... », perché sinceramente credo sia dannosa la pretesa dello Stato di imporre agli enti locali decisioni che appartengono alla sfera di autonomia degli enti stessi. Questo danno si verifica a livello della finanza locale e con riferimento al senso di responsabilità degli amministratori. Preciso che io auspico che i comuni tengano conto delle esigenze del personale, tanto è vero che come sindaco di un comune calabrese ho già avanzato la proposta più estensiva. Ritengo che dobbiamo attenerci in questa sede a quei criteri cui tutti affermiamo di aderire. Questo mio atteggiamento è legato quindi ad una questione di principio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo unico nel testo sostitutivo proposto dall'onorevole Franchi non accettato dal Relatore né dal Governo.

(È approvato).

Decadono ed in parte sono assorbiti i due emendamenti Caruso.

Pongo in votazione il secondo comma nel testo del disegno di legge.

(E approvato).

Vi sono ora due emendamenti aggiuntivi: uno degli onorevoli Jacazzi, Caruso, Maulini,

Luberti, Lavagnoli, Benocci e Guerrini Rodolfo i quali propongono di aggiungere il seguente comma:

" Il suddetto assegno non è riassorbibile in applicazione della legge 23 gennaio 1968, n. 20 ».

L'altro dell'onorevole Foschi il quale propone di aggiungere al secondo comma le parole: « ed è cumulabile con altre indennità in godimento ».

Onorevole Jacazzi, insiste?

JACAZZI. Ci permettiamo di insistere, in quanto riteniamo che non possiamo dare ai dipendenti comunali un miglioramento che è soltanto apparenza.

Noi daremmo un miglioramento che immediatamente sarebbe riassorbito. Al di là di limitate situazioni di privilegio, concernenti gli alti stipendiati, dobbiamo interessarci della maggior parte dei dipendenti degli enti locali e concedere, quindi, dei miglioramenti che non siano soltanto apparenti. In conclusione, insistiamo perché questo emendamento venga accolto dalla Commissione.

MATTARELLI, Relatore. Mi dichiaro contrario.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Sono contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Jacazzi.

(E approvato).

L'emendamento Foschi è assorbito. L'articolo unico rimane pertanto così formulato:

L'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle Amministrazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249, è esteso al personale degli Enti locali in attività di servizio, nella misura non superiore a quella prevista dalla citata disposizione, con decorrenza dal 1º marzo 1968.

L'assegno di cui al precedente comma è ridotto nella stessa misura della riduzione dello stipendio nei casi di aspettativa, di congedo straordinario o di altra posizione di stato che importi riduzione dello stipendio ed è sospeso in tutti i casi di sospensione del medesimo.

Il suddetto assegno non è riassorbibile in applicazione della legge 23 gennaio 1968, n. 20.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Costituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della Vittoria e autorizzazione di spesa per la realizzazione del programma di manifestazioni (218).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Costituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della Vittoria e autorizzazione di spesa per la realizzazione del programma di manifestazioni.

Il relatore, onorevole Di Giannantonio, ha facoltà di svolgere la relazione.

DI GIANNANTONIO, Relatore. Onorevoli colleghi, come molti colleghi ricorderanno, il presente disegno di legge fu approvato da questa Commissione nella seduta di venerdì 8 marzo 1968 (il giorno prima dello scioglimento della IV legislatura), nella previsione che l'indomani stesso esso sarebbe stato approvato dal Senato. Ma ciò non è avvenuto, e non per ragioni di merito. Di conseguenza, il disegno di legge torna nuovamente al nostro esame.

Il disegno di legge torna a noi negli stessi termini in cui fu trasmesso al Senato, e cioè con le modifiche che la nostra Commissione ad esso apportò nel corso di una lunga ed approfondita discussione. Giova ricordare che, al di là delle diverse manifestazioni contenute nelle dichiarazioni di voto finali, il disegno di legge fu approvato all'unanimità, grazie anche ai diversi emendamenti ad esso apportati. Infatti, dall'originario articolo 1, fu tolta la necessità che le manifestazioni celebrative fossero organizzate « secondo un programma da approvarsi dal Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i Ministri interessati ». Inoltre, per quanto riguarda la composizione del Comitato nazionale prevista dall'articolo 2, furono eliminati dall'elenco predisposto alcuni ministri finanziari, di cui non si ritenne indispensabile la presenza, mentre furono fatte delle aggiunte di particolare significato, come ad esempio l'inclusione del sindaco di Vittorio Veneto e del presidente della RAI-TV. A seguito di una lunghissima discussione, mirante a far sì che nel Comitato nazionale fossero rappresentati anche i dalmati, i giuliani e gli istriani, in diversa

misura, la Commissione ritenne opportuno evitare qualunque rischio, anche remoto, di inserire nel provvedimento una nota irridentistica. È da ricordare, a questo proposito la dichiarazione finale dell'onorevole Greppi, il quale asserì di associarsi pienamente all'irredentismo dei dalmati, dei giuliani e degli istriani di cinquant'anni fa, facendo tuttavia presente che l'irredentismo storicizzato di allora non aveva alcun rapporto ormai con la realtà presente (e questo, per tranquillizzare tutti i colleghi sui riflessi della politica estera nei rapporti soprattutto con la Jugoslavia). Cosicché, l'ulteriore aggiunta riguardò l'inserimento di esponenti qualificati della cultura storica nazionale, dal momento che, in misura maggiore o minore, la maggioranza della Commissione temeva il rischio della retorica che poteva essere insita in questo tipo di celebrazione. Pertanto, venne accolto lo emendamento tendente ad inserire nella composizione del Comitato nazionale il presidente dell'istituto per la storia del Risorgimento italiano, nonché due docenti di storia del Risorgimento designati dal ministro della pubblica istruzione. Su proposta del Presidente della Commissione, venne anche aggiunto un rappresentante degli italiani all'estero designato dal ministro degli affari esteri. Su tale composizione del Comitato nazionale tutti i membri della Commissione furono d'accordo.

L'articolo 3 riguarda la Giunta esecutiva costituita in seno al Comitato nazionale, formata di sottosegretari di Stato (così come il Comitato nazionale è formato a livello di ministri); poiché nel Comitato nazionale venne inserito il presidente della RAI-TV, nella Giunta esecutiva venne contemplata la presenza dell'amministratore delegato della stessa RAI-TV.

Per quanto riguarda i rimanenti articoli non vi sono rilievi sostanziali da formulare.

Come relatore, ricordo di aver fatto a suo tempo una dichiarazione, che posso in questa occasione ripetere. La celebrazione della vittoria si svolge su un piano di prospettiva storica che occorre non dimenticare, per non sovvertire i termini dell'argomento. Sappiamo – e non dobbiamo ignorarlo, anzi è bene che ciò rimanga agli atti – che la critica storica è giunta al punto di contestare (io non condivido tale opinione) l'utilità della prima guerra mondiale e della stessa vittoria. Comunque, sull'attuale piano storico, è bene che tali avvenimenti non vengano ignorati. Penso, quindi, che sia oltremodo saggio valutare tale avvenimento secondo le finalità strettamente

patriottiche, avendo il coraggio di rinunciare a taluni aspetti dello stesso meno coerenti.

Occorre, in una prospettiva che deve essere di unità europea, guardare al passato facendo di queste celebrazioni una manifestazione di altissimo significato patriottico, con la coscienza che un certo spirito, che allora non fu certo di retorica, se nella mutata situazione odierna fosse espresso, retorico lo diventerebbe fatalmente.

DIETL. Nella seduta dell'8 marzo non ero presente; la dichiarazione che mi riservavo di fare in quella sede la faccio oggi. Io mi asterrò dalla votazione dei singoli articoli e mi asterrò dalla votazione finale del provvedimento. Desidero portare, a tale mio atteggiamento, ragioni in chiave umana, non politica. Mio padre combatté a suo tempo nell'esercito austroungarico. Per lui, come per gli altri cittadini sud-tirolesi che presero parte alla prima guerra mondiale, quella che voi, onorevoli colleghi chiamate vittoria, non fu che una sconfitta.

Ritengo, dunque, portando la questione su un piano storico, fare cosa giusta astenendomi dalla votazione del provvedimento.

ALFANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il relatore ci ha parlato egregiamente allorché ha rivolto una sentita raccomandazione di non alterare il valore storico dell'avvenimento. Noi accettiamo e facciamo nostra tale raccomandazione. Ci rivolgiamo a uomini politici e rappresentanti di enti perché, in sede di verità storica, guardando a quella che è stata una pagina sublime della nostra nazione, non facciamo dell'avvenimento in questione un avvenimento di parte. Proprio nello spirito che è stato alla base delle lotte per l'unità d'Italia, raccomandiamo vivamente di non sollevare un certo tipo di rivendicazioni e di ricordi.

Debbo dire che mi meraviglio, vista l'impostazione che si intende dare alle celebrazioni in argomento, che vogliono essere anche avvenimento culturale e storico artistico, che sia assente, tra le personalità cui fa riferimento l'articolo 2, il ministro del turismo e dello spettacolo, e tra quelle previste dall'articolo 3 il sottosegretario dello stesso dicastero.

Altro punto che desideravo porre all'attenzione della Commissione è il seguente. Si è ritenuto di chiamare a partecipare al Comitato nazionale per le celebrazioni del 50° anniversario della Vittoria un rappresentante

degli italiani all'estero. Perché non spingersi più avanti e permettere a tutti quegli italiani residenti all'estero che lo volessero di venire in Italia, facilitandoli con la concessione di biglietti ferroviari gratuiti?

Infine, si parla, nel provvedimento, di 70 milioni che dovrebbero andare alle associazioni d'arma. In Italia sono numerose tali associazioni, probabilmente un centinaio. Ecco che, anche volendo dare soltanto un milione a ciascuna di esse, si superano i 70 previsti. A meno che il Governo non intenda provvedere altrimenti, magari mettendo a disposizione posti in albergo e biglietti ferroviari per coloro che volessero partecipare alle manifestazioni.

MAULINI. Potrei dire che l'intervento dell'onorevole Alfano, certo chiarificatore, mi dispensa quasi dal motivare la nostra astensione nella votazione del provvedimento in questione.

L'8 marzo noi votammo a favore. Si discuteva allora in presenza dell'onorevole Greppi, che sapevamo volontario in quella guerra, scrittore ed uomo sincero, la cui mancanza ora in questa Commissione tutti ci rammarica. Anch'io, d'altronde, feci in tale occasione certi riferimenti personali, essendo stata la mia famiglia particolarmente toccata dalla prima guerra mondiale. Aggiunsi però che nostra preoccupazione era quella che si potesse sfruttare l'avvenimento in chiave retorica. L'onorevole Greppi ed il Presidente della Commissione conclusero la discussione affermando che toccava a noi vigilare perché detta retorica non si manifestasse. L'appello è stato oggi rinnovato dal relatore Di Giannantonio. Ricordo che nella seduta cui ho accennato dissi che era la prima volta che mi trovavo d'accordo con un relatore democristiano.

Da allora abbiamo, però, preso alcune informazioni. Alcuni colleghi di Trieste ci hanno ricordato come D'Annunzio, abbia lanciato, sulla città, il 7 agosto 1919, dei volantini che dicevano: « Coraggio e costanza! La fine del vostro martirio è prossima, l'alba della vostra allegrezza è imminente ».

Oggi la situazione a Trieste è tutt'altro che festosa e lo stato d'animo dei suoi abitanti non è di trionfo. Trieste è oggi l'unica città italiana in cui la mortalità supera la natalità. Conosce la emigrazione che prima ignorava. Da cinquanta anni è in declino; dai suoi cantieri non escono più navi, i tecnici ne parlano come di « città stazionaria, in declino re-

lativo ». Il suo porto è deserto. Le petroliere attraccano, scaricano e partono subito.

Trieste non ha conosciuto il boom economico, ma ha subito la recessione. Alcune operazioni del CIPE non hanno certo risolto i problemi di tale città.

Ora si parla del piano Caron, ma tra un piano e l'altro vi è un vuoto pauroso. Tecnici qualificati hanno calcolato che le nuove iniziative sostitutive non assicureranno l'occupazione dei 5.500 lavoratori colpiti dalla recessione. Vi è però anche un altro grosso problema: nei nuovi territori annessi all'Italia dopo la prima guerra mondiale vive una consistente minoranza slava che da 50 anni attende il riconoscimento dei suoi diritti. Durante il fascismo questa minoranza venne perseguitata spietatamente; nell'ultimo dopoguerra si è fatto poco per queste popolazioni di origine slovena: l'articolo 6 della Costituzione stabilisce la tutela delle minoranze etniche per mezzo di apposite norme, ma tali norme, ad eccezione di quelle sulla scuola, non sono state ancora emanate. E tutto questo, ripeto, dopo 50 anni dalla loro « redenzione ». All'inizio della prima guerra mondiale si cantava: «Le ragazze di Trieste - cantan tutte con ardore - o Italia o Italia del mio cuore - tu ci vieni a liberar ». C'è già stato a Trieste poco tempo fa il raduno celebrativo dei «ragazzi del '99 », la generazione della vittoria, ma questo avvenimento è passato in quella città nella quasi totale indifferenza.

Il collega del movimento sociale italiano ha avuto, quanto meno, poco gusto nel citare l'episodio verificatosi a Vittorio-Veneto nel corso di un raduno di reduci. Mi pare che se un'autorità locale, nel tratteggiare le tappe di un intero ciclo storico, si permette di citare la Resistenza, non meriti certo di suscitare il pandemonio cui si è invece dovuto assistere. Si parla, spesso a proposito, di demagogia, ma come si dovrebbe definire il fatto che si possa parlare della prima guerra mondiale ma non della Resistenza? Per di più, che vi sia un deputato che si scandalizzi di una simile cosa mi sembra assai grave.

Concludo citando una frase dell'onorevole Viviani Luciana che, nel marzo scorso riferendosi al comitato per le celebrazioni, chiedeva un « comitato meno burocratico, con dei ministri e dei rappresentanti delle associazioni in meno e con altre persone in più, capaci di dare un'interpretazione più ampia di quella che è oggi la visione del succedersi degli avvenimenti storici ». Noi temiamo invece che questo comitato, così come è stato presentato,

possa portare a qualcosa di diverso da quanto è nel desiderio del sano popolo italiano. Ed è per questo motivo che noi ci asterremo dal votare il disegno di legge in discussione.

FRANCHI. Ho assistito anche io alla discussione che si ebbe in passato su questo stesso tema e noto che da allora ad oggi le posizioni sono notevolmente cambiate. Non so se allora si dovette all'onorevole Greppi. e alla sua influenza il fatto che si fu tutti d'accordo, ma fatto sta che non posso nascondere un certo turbamento nel sentire quanto è stato detto oggi in questa aula. Nelle stesse parole del relatore si è notato qualcosa di diverso rispetto all'altra volta. Per di più le celebrazioni sono avvenute quasi tutte e ci avviamo ormai alla conclusione, dopo che è accaduto quanto tutti sappiamo. L'onorevole Alfano ha citato un certo episodio, ma vorrei far presente che in esso non c'entra affatto il movimento sociale, in quanto si trattava di combattenti e volontari, senza distinzioni di partito, che hanno protestato per un atteggiamento che hanno ritenuto parziale. Desidero quindi richiamare lo spirito con cui l'altra volta votammo tutti concordi questo provvedimento: non riesco a capire perché oggi vi siano delle voci che si levano contro di esso. Perché, mi chiedo, tante preoccupazioni da parte del relatore che, ad esempio. ha tenuto a sottolineare quanto bene si sia fatto ad escludere una rappresentanza dei profughi giuliani per paura che si riparli di irredentismo: non credevo che si dovessero temere cose di questo genere, per paura di turbare la suscettibilità dei nostri vicini iugoslavi. Per di più ritengo che quello di cui ci stiamo occupando sia l'unico esempio di storia recente su cui possiamo trovarci tutti concordi e credo quindi che faremmo del bene al popolo se tali ci mostrassimo, perché se così non fosse certamente l'opinione pubblica saprà tenere conto di chi dovesse levare voci discordi. Per parte nostra, voteremo a favore di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Il relatore intende replicare?

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Non ritengo di aver nulla da aggiungere a quanto già detto.

GALLI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. In verità anche io pensavo che questo disegno di legge sarebbe stato approvato all'unanimità, così come avvenne la volta scorsa perché (guardiamo le cose da un punto di vista estremamente pratico) non credo che con 600 milioni si possano fare grandi cose. Per di più posso dire, avendo dato un'occhiata a quanto è stato finora proposto, che la maggior parte di tale somma si tradurrà nella realizzazione di opere concrete: non credo che con quanto rimane si possa fare, ammesso che la si voglia fare, della retorica.

Comunque, a questo proposito, posso assicurare che retorica non ve ne sarà, tanto più che non ci deve mai essere. Si intende soltanto dare una giusta esaltazione a quei valori che, nell'ambito di questi avvenimenti storici, si sono andati realizzando. Inoltre, con tutto il rispetto che si deve avere per le varie posizioni personali e familiari, non credo che ciò possa esimerci dal prendere nella dovuta considerazione questo grande fatto storico. Non credo, inoltre, che si debba inserire un altro rappresentante ministeriale, date anche le già notevoli critiche che si rivolgono all'attuale composizione del comitato. Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Alfano di concedere il biglietto ferroviario gratuito a tutti gli italiani all'estero, non credo che sia praticamente realizzabile.

ALFANO. Io però mi riferivo, naturalmente, soltanto agli italiani all'estero che abbiano combattuto nella prima guerra mondiale.

GALLI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. In tal caso potremmo esaminare la cosa e vedere se è possibile realizzarla. Per quanto riguarda i 70 milioni destinati alle associazioni d'arma, mi rendo conto che non sono molti, ma va tenuto conto che tale somma verrà ripartita soltanto tra le associazioni a carattere nazionale e più rappresentative.

Desidero dirè all'onorevole Maulini che il Governo ed in modo particolare la Presidenza del Consiglio dei ministri si sta occupando attivamente di Trieste dal punto di vista del suo sviluppo economico-sociale.

Mi sembra inoltre che il problema della disoccupazione sia stato discusso in modo non approfondito, in quanto a Trieste si sta verificando lo stesso fenomeno che si verifica in sede nazionale e cioè di un contemporaneo diminuire dell'occupazione e della disoccupazione, con andamenti che si discostano solo in piccola parte da quelli nazionali. L'onorevole Maulini si è riferito al piano CIPE, af-

#### V LEGISLATURA — SECONDA COMMISS:ONE — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1968

fermando che non viene mantenuto il livello di occupazione per le aziende a partecipazione statale. Smentisco ciò: .gli impegni per il livello di occupazione alla fine del 1966 saranno mantenuti.

MAULINI. Trieste era al secondo posto tra i porti italiani, ora è al tredicesimo posto!

GALLI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Ciò accadeva quando Trieste aveva alle sue spalle l'impero austro-ungarico.

Per concludere, desidero raccomandare alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti, ne darò lettura ponendoli successivamente in votazione.

#### ART. 1.

È istituito sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica un Comitato nazionale per la celebrazione del 50° anniversario della Vittoria, con il compito di predisporre e di organizzare un programma di manifestazioni celebrative sul piano nazionale.

(È approvato).

#### ART. 2.

Il Comitato nazionale di cui al precedente articolo è così composto:

Presidente del Consiglio dei ministri, Presidente;

Vicepresidente del Consiglio dei ministri o, in mancanza, un Ministro designato dal Presidente del Consiglio dei ministri, Vicepresidente;

un Vicepresidente del Senato e un Vicepresidente della Camera dei deputati designati dai Presidenti delle rispettive Assemblee;

Ministro degli affari esteri;

Ministro dell'interno;

Ministro della difesa;

Ministro della pubblica istruzione;

Ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile;

Ministro del turismo e dello spettacolo; Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

Presidente della RAI-TV;

Presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci:

Presidente dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra;

Presidente dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra;

Presidente dell'Istituto del nastro azzurro fra combattenti decorati al valor militare;

Presidente del Gruppo medaglie d'oro; un rappresentante delle Associazioni d'arma;

Capo di stato maggiore della difesa;

i sindaci di Roma, di Trento, di Trieste e di Vittorio Veneto;

un rappresentante delle Associazioni giuliane, designato dal Presidente del Consiglio dei ministri;

un rappresentante degli italiani all'estero designato dal Ministro degli affari esteri;

il presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano;

due docenti di storia del Risorgimento designati dal Ministro della pubblica istruzione.

(È approvato).

### ART. 3.

Alle dipendenze del Comitato nazionale è costituita una Giunta esecutiva così composta:

il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Presidente;

un Sottosegretario di Stato delegato dal Ministro degli affari esteri;

un Sottosegretario di Stato delegato dal Ministro dell'interno;

un Sottosegretario di Stato delegato dal Ministro della difesa;

un Sottosegretario di Stato delegato dal Ministro della pubblica istruzione;

un Sottosegretario di Stato delegato dal Ministro delle poste e telecomunicazioni;

l'Amministratore delegato della RAI-TV; un rappresentante dell'Associazione nazionale dei combattenti e reduci.

Spetta alla Giunta esecutiva:

- 1) formulare le proposte e le iniziative da sottoporre al Comitato nazionale per l'approvazione:
- 2) dare attuazione ai deliberati del Comitato nazionale.

La Giunta esecutiva si avvarrà di una segreteria da istituirsi con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri.

(È approvato).

#### V LEGISLATURA - SECONDA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1968

#### ART. 4.

Tutti gli atti e contratti stipulati dal Comitato per il raggiungimento dei suoi fini sono soggetti al trattamento stabilito per i contratti dello Stato.

I manifesti a stampa riguardanti le celebrazioni sono esenti dai diritti di affissione.

(È approvato).

#### ART. 5.

Per l'attuazione del programma di cui all'articolo 1 della presente legge è autorizzata la spesa di 600 milioni di lire, di cui 70 milioni destinati alle Associazioni d'arma per i raduni celebrativi del 50° anniversario della Vittoria.

I pagamenti per l'attuazione delle iniziative previste dalla presente legge sono disposti con ordinativi di pagamento dal Presidente della Giunta esecutiva, da emettersi sulle aperture di credito allo stesso intestate.

Le predette aperture di credito possono essere disposte per importi eccedenti il limite previsto dall'articolo 56 della legge di contabilità di Stato e successive modificazioni.

(È approvato).

### ART. 6.

Il Comitato di cui sopra può avvalersi del patrocinio dell'avvocatura dello Stato.

(È approvato).

#### ART. 7.

Le disponibilità esistenti sulle somme versate dal tesoro al Fondo di cui all'articolo 7 del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84, e successive modificazioni, sono ridotte di lire 600 milioni.

La somma di lire 600 milioni sarà versata dal Fondo all'entrata del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1968.

(È approvato).

### ART. 8.

All'onere di lire 600 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvederà con le entrate di cui al precedente articolo.

(È approvato).

#### ART. 9.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(E approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

## Discussione del disegno di legge: Interventi in favore del teatro di prosa (350).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi in favore del teatro di prosa » (350).

Poiché il relatore, onorevole Semeraro, mi ha comunicato in precedenza che non gli era possibile partecipare alla seduta odierna, ritengo di rinviare la discussione del provvedimento alla prossima seduta.

RAMPA, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Desidero sottolineare la portata estremamente significativa di questo disegno di legge per le condizioni in cui si trova il nostro teatro di prosa a causa delle pressanti esigenze finanziarie. Il provvedimento in esame non pregiudica il disegno di legge, ora al concerto del Consiglio dei ministri, tendente ad affrontare in modo organico il problema del teatro. A riguardo posso dare formale assicurazione che il Governo intende presentare al più presto detto provvedimento.

Raccomando pertanto alla Commissione di affrontare questo argomento nel modo più sollecito possibile, inserendo il disegno di legge nell'ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. L'esame del disegno di legge n. 350, è rinviato alla prossima seduta della Commissione.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Estensione al personale degli Enti locali dell'assegno integrativo non pensionabile concesso al personale delle

#### V LEGISLATURA - SECONDA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1968

Amministrazioni	dello Sta	ito dall'a	rticolo 20
della legge 18 ma	arzo 1968,	n. 249 »	(370).

Presenti e votanti		. 29
Maggioranza		. 15
Voti favorevoli .		29
Voti contrari .		0

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Costituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della Vittoria e autorizzazione di spesa per la realizzazione del programma di manifestazioni » (218).

_								
	Presenti							29
	Votanti							16
	Astenuti							<b>1</b> 3
	Maggiora	nza	<b>3</b> .					9
	Voti favorevoli						1	6
	Voti c	ont	ra	ri			0	)

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alfano, Benocci, Bisaglia, Boldrin Anselmo, Bonea, Caprara, Caruso, Cattaneo Petrini Giannina, Corona, Dietl, Di Giannantonio, Felici, Flamigni, Foschi, Franchi, Guerrini Rodolfo, Jacazzi, Lajolo, Lavagnoli, Luberti, Maggioni, Mattarelli, Maulini, Merli, Minasi, Pagliarani, Salvi, Tantalo, Terrana.

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 218:

Benocci, Caprara, Caruso, Dietl, Flamigni, Guerrini Rodolfo, Jacazzi, Lajolo, Lavagnoli, Luberti, Maulini, Minasi, Pagliarani.

La seduta termina alle 12,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO

DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. Antonio Maccanico

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO